

Tema: Cresima: con-fermati nella fede

La riflessione sul battesimo porta necessariamente al sacramento della cresima, di cui tutti sanno, ma ne parlano poco, perché di essa si colgono di più gli aspetti negativi che non quelli positivi, come ad es. è considerata la conclusione dell'impegno catechistico.

Del battesimo si dice che è una nuova nascita, ma cosa dire della cresima? Tenendo il parallelo possiamo dire che dopo la nascita c'è la crescita. La cresima può essere definita una crescita. La mancata crescita distrugge la nascita stessa perché impedisce alla vita di giungere alla sua pienezza. Così è pure per la fede. Data a noi col battesimo come piccolo seme è chiamata a crescere fino alla formazione in noi dell'uomo perfetto, che è Cristo (Ef. 4,13). Ma parlando di cresima siamo condizionati da considerazioni umane, ma spiritualmente e religiosamente questo sacramento cosa significa per noi?

1 - La situazione attuale

Ad essere sinceri dobbiamo riconoscere che la storia liturgica di questo sacramento non è stata proprio chiara. Infatti in questi ultimi tempi è stata cambiata la successione dei tre sacramenti della iniziazione cristiana. La tradizione ci ha consegnata la successione: Battesimo, Cresima ed Eucaristia, ora seguiamo invece l'ordine: Battesimo, Eucaristia e Cresima! Il motivo di fondo di questo cambiamento non è teologico, ma pastorale. Essendo la cresima il sacramento della crescita si è ritenuto più opportuno amministrare questo sacramento a ragazzi già in grado di comprenderne il significato e quindi di aprirsi ad una vita di fede! Ma a distanza di anni i risultati non hanno confermato questa scelta! Forse perché l'uomo ha creduto di avere in sé gli strumenti per giungere alla pienezza della vita, dimenticandosi che il vero protagonista della crescita è lo Spirito Santo, donato dai sacramenti del battesimo e della cresima.

Infatti per tanti la cresima segna la fine del percorso di formazione catechistica. I genitori si sentono sollevati perché non hanno più obblighi e appagati perché hanno compiuto il loro dovere verso i figli. I ragazzi si sentono già a posto perché hanno finito il catechismo e si aprono ad una libertà esente da obblighi. In pratica si sentono già "grandi" e quindi liberi; in realtà sono ancora in fase di crescita quindi incapaci di fare delle scelte decisive per la loro vita e si avviano molto facilmente per strade che li portano lontano dalla fede.

Questo forse perché nella adolescenza(= crescita) il ragazzo ha fretta di dimenticare ciò che è proprio del bambino e gustare una maggiore libertà... Così anche la fede viene trascurata perché secondo loro appartiene al mondo infantile. Non vogliono prolungare nel tempo un passato che è andato ormai "fuori stagione", non gli appartiene più, non piace più.

Il giornale *Avvenire* del 14\4\2023 scrive: " molto frequentemente per i giovani che lo celebrano, più che rappresentare il punto di partenza di una testimonianza cristiana, si pone come punto di fuga dalla vita della comunità" (Vito Magno). Certo, "giovano anche alcune attenzioni pedagogiche, prima di tutto quelle riguardanti la condizione psicologica degli adolescenti di fronte ai valori religiosi e morali. Perché, se è vero che molte volte essi sono terreno vergine è pur vero che talora il mondo interiore è terra bruciata in cui manca il senso del bene e del male. La catechesi più che ridursi ad una lezione dovrebbe tener conto dei loro linguaggi. Collocarsi all'interno dei loro interessi, interpretare il loro bisogno di concretezza, di protagonismo e di amicizia.

La seconda attenzione pedagogica riguarda la proposta di forme di servizio.(idem). Certamente è illuminante la risposta di tanti ragazzi chiamati a collaborare nelle esperienze di estate ragazzi o ai campi scuola. Aiutando i più piccoli correggono tante loro debolezze, crescendo più responsabilmente verso una maturità che li fa assaporare il mondo adulto che si apre davanti a loro. E' ammirevole, anche se sempre insufficiente, lo sforzo di coinvolgimento dei ragazzi in questi servizi.

2 - il sacramento

“ Il sacramento della cresima o confermazione è per ogni fedele ciò che per la Chiesa è stata la pentecoste. E' la prima investitura di una missione nella Chiesa e nel mondo. La maturità di vita si vede nella prova. E' cristiano adulto chi sa assumersi le sue responsabilità in seno alla Chiesa e prende parte attiva alla sua edificazione. I segni del rito aiutano a comprendere meglio ciò che si celebra:

- L'imposizione delle mani del vescovo e l'invocazione dello Spirito Santo: continua il gesto degli apostoli e mostra lo stesso legame che unisce i cresimandi alla Chiesa.
- L'unzione sulla fronte col sacro crisma: consacra e abilita il cristiano alla sua missione tra gli uomini
- La formula: “Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono”, esprime l'indissolubile unione a Cristo e alla sua Chiesa e imprime nel cristiano il segno indelebile (carattere) di testimone e annunciatore del regno di Dio” (*CEI Signore da chi andremo? Pag. 232*)

Tutto questo lo costituisce testimone (= martire) della salvezza di Cristo e della sua risurrezione; con la denuncia delle forze del male difende e professa apertamente la propria fede al di là di qualsiasi meschino compromesso e di ogni complesso di inferiorità (*idem 232*). Mediante la cresima la Chiesa chiama il cristiano a salvarsi salvando. Il dono dello Spirito Santo è per il servizio nel duplice senso di missione e di testimonianza...; impegna a scoprire la propria vocazione, i propri carismi e a metterli a frutto ogni giorno con l'energia ricevuta da Dio” (*idem 233*)

I carismi sono doni da mettere al servizio degli altri per l'edificazione del corpo di Cristo che è la Chiesa, non sono un privilegio o vantaggio personale. La via per realizzare questo è la carità. I carismi che non accrescono l'unità nella carità sono falsi o male usati. Da qui la necessità di un criterio visibile di discernimento quale è il giudizio dei Vescovi, posti dallo Spirito Santo a pascere la Chiesa. I carismi vanno esercitati come strumenti di comunione (coinonia), come servizio (diaconia) e come testimonianza (martyria) per il bene di tutta la Chiesa. Non sono opera o conquista dell'uomo, ma frutto dello Spirito Santo che li distribuisce secondo la sua libera scelta.

3 - Effetti “pratici” della cresima

Essendo opera dello Spirito Santo non è facile riconoscere la sua azione nella vita di tutti i giorni . Eppure, se guardiamo a Cristo, Lui ascolta sempre e segue con docilità la voce dello Spirito. Nella sinagoga di Nazaret presenta la sua missione dicendo “lo Spirito Santo è su di me; mi ha mandato ad annunciare ai poveri la buona novella...” (Lc. 4,18) come pure si dice che è “condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo per 40 giorni” (Mt. 4,1)

Non possiamo dimenticare che Dio ha effuso anche su di noi col sacramento del battesimo lo Spirito Santo nei nostri cuori che ci ha resi figli di Dio: “Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio” (Rm. 6,14). Ma quella dello Spirito è un'opera misteriosa perché non si vede, non si tocca e per questo il mondo non lo conosce.

Eppure la sua opera si manifesta nella conoscenza del mistero di Cristo e della sua Chiesa, nella scoperta della nostra vocazione personale e nella capacità di amare e di lasciarci amare. In pratica siamo resi capaci di leggere noi stessi, gli altri, gli avvenimenti del mondo... con l'occhio di Dio (= fede) e non nella legge del "secondo me". Anche la vocazione all'amore è frutto e dono dello Spirito (Gal. 5,22). Ma, guardando al nostro vissuto, sentiamo di toccare con mano la prevalenza dell'ascolto di noi stessi e dei nostri bisogni a danno invece dell'ascolto della voce di Dio. Ad es. Ci sono segni che manifestano questo: già a cominciare dalla celebrazione della cresima spesso ci sono persone più attente al regalino da fare, al pranzo insieme, all'incontro con parenti e amici con tanti sorrisi e saluti, mentre molti stanno addirittura fuori dalla chiesa, aspettando la fine della messa. Non c'è mai in loro un accenno al valore del sacramento e della spiritualità. Questo è il contorno in cui dovrà poi muoversi il nuovo cresimato!

Con la cresima gli stessi genitori entrano nell'idea che ormai hanno già fatto tutto... e si sentono a posto, come già detto, fino a dimenticare presto il sacramento. In questo modo mancano chiaramente alla Cresima che loro stessi avevano ricevuto da ragazzi! Anche il compito dei padrini e madrine si è ridotto ad una semplice presenza al momento della celebrazione... poi scompaiono presto dalla vita dei ragazzi. Dovrebbero essere i collaboratori dei genitori nella educazione religiosa del cresimato durante il tempo della crescita. Il loro compito si è così svuotato e disatteso al punto che molti vescovi non ne richiedono più la presenza anche durante la celebrazione.

Eppure la cresima è il sacramento delle scelte decisive nella vita: scuola, amore, lavoro, compiti genitoriali... Lo Spirito Santo è il grande maestro che guida e insegna a vivere l'amore come riflesso della natura stessa di Dio. Ma in tante persone c'è poca attenzione alle cose di Dio!

Anche il cresimato entra in questo trend, che si manifesta in un progressivo sdoppiamento circa il suo progetto di vita: da una parte c'è quanto ha ricevuto con l'educazione religiosa ricevuta e dall'altra la potenza della crescita e dell'esempio di chi gli sta vicino. Questo lo porta ad una autonomia intesa come libertà da ogni vincolo, compresi quelli della fede. Sta diventando grande, ma questo si realizza per vie opposte alla formazione religiosa che gli è stata trasmessa. La prova è ben visibile: nel percorso di crescita non interessa il riferimento a ciò che è religioso e si apre a percorsi formativi e culturali privi di ogni riferimento al sacro. Ma, a questo proposito, la Scrittura ammonisce: " Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio" (Gc. 4,4)

Infatti per lui iniziano le grandi offerte come lo sport, l'apertura al mondo affettivo e sessuale, nonché la ricerca di ciò che può dare appagamento ai bisogni, al senso di benessere e di libertà nella vita. Non vive più i grandi sacramenti (penitenza ed eucaristia) che sono alimento per la fede... Qualcosa ricompare quando ormai adulto dovrà affrontare passaggi decisivi come il matrimonio e la scelta di formare una famiglia, compresa l'apertura alla vita, oggi sempre più disattesa, da chi non è cresciuto ed è incapace di generare!

Nella preparazione del matrimonio sono richiesti come documenti importanti il certificato di battesimo e di cresima. Questo non esprime la volontà di complicare le cose aumentando le carte da preparare, ma perché sono documenti importanti che comprovano l'avvenuto sacramento. Il battesimo corrisponde alla nascita, la cresima esprime la pienezza della fede nel Signore, essenziale come supporto del matrimonio. Senza questi sacramenti la Chiesa non dà il matrimonio. L'amore consacrato dalla potenza dello Spirito Santo rende l'amore dell'uomo e della donna, nella piena comunione di vita, immagine della natura stessa di Dio. E' la vera adultità della persona!

Purtroppo oggi tanti arrivano a questa decisione con immaturità: è mancata la vera crescita (non vivono la loro cresima) per cui l'apertura alla vita di coppia in famiglia è un vero rebus privo di soluzione. Escludere Dio dalle proprie scelte di vita è condannare la vita alla sterilità e alla morte

dello spirito. “Come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta” (Gc. 2,26). In pratica non si crede più e si entra a far parte della catena di coloro che vivono nella carne, ma sono morti nello spirito, che caratterizza il nostro tempo.

Ma per chi vive nella fede anche la crescita del corpo segue in tutte le fasi della vita il riferimento a Dio, vivendo in costante ascolto della parola di Gesù. E' tanto bello il volto di un uomo in pace con la propria coscienza, capace di dare un vero senso alla vita mediante l'amore, il servizio, e la gioia di essere operatore di bene anche per la società!

Tutto questo non pesa perché essenzialmente c'è la gioia di vivere la piena realizzazione della propria vita. E' una fede che cresce con l'età, con la presa di coscienza del dono ricevuto e dalla testimonianza offerta a tutti; la propria vita è una continua risposta alla chiamata che, mediante lo Spirito, pone le sue radici sulla roccia. La cresima dona tutto questo perché è conferma dei doni di Dio: dono di stare saldi nella fede, perché “con-fermati” dallo Spirito che rende capaci di attuare il progetto di Dio pensato per noi. Per chi crede, questo è l'obiettivo fondamentale da perseguire con tutte le forze: “Amare Dio con tutta l'anima, con tutto il cuore e con tutte le forze e amare il prossimo come se stessi” (Mt. 22,37).

Conclusione

Il sacramento della cresima è parte integrante del percorso di iniziazione cristiana (= vita secondo Dio; aperta a Dio). La fede inizia nel battesimo come un chicco di senape, il più piccolo di tutti i semi, per diventare un albero grande. (Mt. 13,32). La sua crescita non è opera dell'uomo, ma di Dio: è Lui che fa crescere non solo il corpo, ma anche la mente e l'anima.

Fare la cresima e interrompere la vita di fede (= la fede si può anche perdere!), equivale ad una morte per inedia (= poco alla volta, non veloce) progressiva fino alla rottura del rapporto con Dio; effetto tipico del vizio della accidia!

Gli strumenti per non cadere in questo dramma spirituale ci sono stati dati: sono i sacramenti: azioni attraverso le quali Dio opera continuamente in noi per farci crescere fino al pieno compimento del Suo progetto in noi. Noi cresimati non dobbiamo temere: siamo con-fermati nella fede con la forza dello Spirito Santo, perché la luce di Dio in noi non abbia mai a spegnersi. E lo Spirito non esaurisce mai le sue energie che sono continuamente donate perché l'uomo entri per l'eternità nel regno preparato per lui.

Don Vittorio

N.B. Ricordo che tutte le relazioni fatte in questo anno si possono trovare nel sito del santuario: *Santuario di S. Luca Bologna* alla tasca “formazione familiare”.